

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

Natale... in bianco I ristoratori incrociano le dita

Le testimonianze. Esercenti ottimisti: «Feste tranquille»
I cittadini: «Siamo tutti vaccinati, ma stiamo in guardia»

STEFANO SCACCAROZZI

Aumentano i contagi e torna l'ombra delle restrizioni sul Natale. Già dalla prossima settimana alcune regioni potrebbero passare in zona gialla, con conseguente obbligo di indossare la mascherina all'aperto, diminuzione delle capienze autorizzate in stadi, cinema e teatri, e limite di quattro persone non congiunte per tavolo all'interno dei ristoranti. La Lombardia sembra avere numeri ancora distanti dal passaggio di fascia, ma un po' di preoccupazione in vista del Natale sussiste tra i ristoratori lecchesi.

Il periodo delle tavolate

Laura Pasqua, della trattoria pugliese di piazza XX Settembre, ragiona sugli effetti che potrebbe avere il passaggio a una fascia superiore di rischio: «Siamo tutti preoccupati, sia per la salute e sia per il lavoro. Passare in zona gialla, e avere quindi restrizioni sul numero di persone che possono stare allo stesso tavolo, significa molto per noi: si avvicina il periodo delle tavolate, delle cene aziendali, che per noi sono un target molto importante che si affianca ai weekend. Perderlo di nuovo sarebbe molto grave, inciderebbe in maniera notevole. I luoghi di ritrovo e i locali non sono il problema. Invito chi decide a guardare quello



Laura Pasqua



Salvatore Di Bella

che succede su una qualsiasi metro a Milano».

Minore preoccupazione per **Salvatore Di Bella** del bar "Carpe Diem" di via Ghislanzoni: «I numeri mi sembrano contenuti e quindi non vedo rischi di nuove chiusure. Dovremmo passare in zona gialla, per noi l'impatto sarebbe relativo. Mi aspetto di vivere un Natale sereno, dato che siamo tutti vaccinati. Chi non lo è, comunque per andare a lavorare deve fare i tamponi, e quindi è controllato. Credo che si possa stare tranquilli. Le persone hanno comunque ancora un po' di paura, hanno cambiato mentalità».

Fiduciosa anche **Monica Monti** di "Mani in pasta" di via Mascari: «Credo che questa volta faremo un Natale tranquillo: non credo ci siano rischi di chiusura, né che si debba essere preoccupati: siamo tutti vaccinati, chi non lo è comunque viene tracciato dai tamponi. Almeno da esercente la penso così, tanto che abbiamo contribuito ad abbellire via Mascari, e poi ci saranno le bellissime proiezioni in piazza. Credo potremo vivere un bel Natale».

Clima di fiducia che c'è anche fra i cittadini. «Ho già prenotato la terza dose - spiega **Luigi Vavassori** - dato che rientro nei fragili, per cui mi sto portando avanti e non sono particolarmente preoccupato di questi contagi che tornano a salire. Lecco è una delle province più vaccinate d'Italia, quindi direi che siamo stati molto virtuosi. C'è qualche mancabile no vax, ma credo che dovremmo fare un Natale tranquillo».

Parola ai cittadini

Terza dose già fatta per **Walter Cavalleri**: «Sono fatalista, ho fatto e abbiamo fatto tutto quello che si poteva. Vedo che negli altri paesi i contagi stanno salendo ancor più che in Italia, ma da noi sono quasi tutti vaccinati. Mi auguro per una volta di poter tornare alla normalità».



Tavoli pieni nei locali del centro città, tanto che, nonostante il freddo, qualcuno si acccontenta anche dei posti all'aperto



Monica Monti



Luigi Vavassori



Walter Cavalleri

Il dato

Lecco in fondo alla classifica delle province in ascesa

Secondo l'analisi del Centro nazionale delle ricerche, Lecco è tra le 51 province (su 107) che stanno registrando un fattore di crescita. Ovvero che stanno aumentando i contagi. Lecco, però, è in basso a questa speciale classifica delle 51 province più in ascesa per quanto riguarda il contagio: è 46esima, ovvero quintultima delle province che stanno aumentando. Sono in crescita lineare (ovvero progressiva) le province di Trieste (698), Forlì-Cesena (231), Padova (192),

Treviso (160), Venezia (159), Vicenza (157), Ravenna (151), Fermo (150), Rimini e Belluno (135), Grosseto (125), Ascoli Piceno (123), Imperia (121), Rovigo (113), Siena (112), Catania (109), Bologna (108), Ancona (104), Caserta (103), Napoli (101), Trento (100), Viterbo (98), Macerata (93), Monza e della Brianza (92), Reggio di Calabria e Lodi (90), Sondrio (87), Salerno e Ferrara (86), Vercelli (85), Cremona e Milano (84), Brescia e Genova (81), Mantova (78), Novara (76),

Piacenza (72), Torino e Como (71), Verbano-Cusio-Ossola (67), Reggio nell'Emilia (64), Pescara (59), Cuneo (56), Caltanissetta (55), Trapani (53), Chieti (52) e Matera (51), Lecco (47), Bergamo (43), Oristano (37), Bari e Catanzaro (36), Barletta-Andria-Trani e Cagliari (27). Infine, oltre a essere in crescita lineare, mostrano segni recenti di accelerazione le province di Aosta (130), Varese (101), Pavia (56) e Sud Sardegna (33). Però, oltre alle province dove il contagio "morde" di più, ci sono quelle che vanno indietro, ovvero calano e mostrano un trend di decrescita.

Sei a casa, 350 con i tamponi I prof che non si vaccinano

I numeri

Manca ancora l'ufficialità I sindacati chiedono i dati «Non vogliamo sapere i nomi ma almeno lo stato generale»

Sei docenti no vax sostituiti dai supplenti e a casa senza stipendio. Sarebbe questo, ufficialmente, il dato attuale complessivo di tutte le scuole della provincia.

Poco più del 5% delle 6.705

persone impegnate nel mondo della scuola a livello provinciale, dalle materne alle superiori, non ha invece fatto il vaccino. Si parla quindi di 350 tra insegnanti e personale.

C'è poi un numero imprecisato, in continua evoluzione, di insegnanti e addetti che sono in malattia, e tra questi potrebbero esserci dei no vax. I dati sono però ufficiali in quanto il provveditore **Luca Volonté**, a differenza di altri colleghi come

Marco Bussetti di Como, non rilascia informazioni alla stampa. Neppure i sindacati hanno i dati sulla situazione nelle scuole.

«Abbiamo chiesto più volte anche all'Asst, mannulla. Non vogliamo certo sapere i nomi, ma sarebbe utile che queste informazioni fossero note - dice **Giuseppe "Pino" Pellegrino** della Uil - in un momento in cui si parla di terza dose c'è ancora chi non ha fatto la prima». A lui fa



Giuseppe Pellegrino, Uil Lecco

eco **Mario Rampello** della Cisl: «Non riusciamo ad avere i dati, nonostante le numerose richieste».

Prematuro al momento parlare di alleggerire o addirittura abolire il Green pass, che resta in vigore almeno fino al 31 dicembre. E se il vaccino non è obbligatorio, il Green pass lo è per lavorare e per accedere a numerose attività, come bar e ristoranti per consumare al tavolo all'interno, ma anche per accedere a musei o iniziative.

Anche a scuola è impossibile sfuggire al controllo della certificazione. Ogni mattina il dirigente o un suo delegato accede al Sidi, con le proprie credenziali e il codice dell'istituto di appartenenza. Poi, attraverso

un'apposita schermata con i codici fiscali del personale in servizio quel giorno, apparirà un'icona verde o rossa a fianco dei codici del personale, a seconda che sia o meno in regola con la certificazione.

Nel caso la persona sia contrassegnata con il rosso, il dirigente scolastico procede a verificare se il diretto interessato sia effettivamente sprovvisto della certificazione o se invece lo status sia dovuto a ritardi nella registrazione. Dopo cinque giorni di bollino rosso, scatta la sospensione senza stipendio: nel lecchese, sarebbero sei i docenti che hanno scelto di restare a casa, almeno momentaneamente, con la possibilità di rientrare appena avranno il Green pass.